

far *solum* per doi mesi, et questa treugua la dimandano perchè essi grisoni insieme con li sguizari vogliono pigliar danari per servir, chi dice a la Illustrissima Signoria, chi dice al Summo Pontefice. La verità del suo servir non si scia a chi, et che numero de lor fanti non si scia per certo, chi dice 12 milia, chi dice 18 milia. Ancora ho inteso da uno mio amico, qual eri gionse a Milano et vene da Lione, come la corte di madama illustrissima la Regente si è a Lion, et il signor Maximiliano Sforza medesimamente. Et che dè venire in qua il signor Maximiliano, in Lione non ha inteso cosa alcuna. Vero è che ha inteso come il re di Franza ha fatto doi partiti a lo Imperator, *videlicet* la prima che, lassandolo in libertà, esso Re renuntia al regno de Napoli e al stado de Milano et Genova, et li dà doi terre in Borgogna quale non son città, il nome non me l'ha saputo dire; se riserva Aste con lo astegiano. La seconda partita, el prefato Re renuntia al soprascritto regno de Napoli, li dona tre milioni d'oro, de li quali ne daria uno al presente, li altri doi in termini. Gente d'arme et fantarie pagati tutti voleno far guerra in Italia ad acquistar qualche città a Sua Maestà pertinente etc. per certo tempo. Non lo sa per quanto tempo li dia tale exercito, in quanto siano le gente di arme et fantarie: bisogneria che Isaia fusse lacerato come fu il dio Bacho. *Item*, se riserva in questa seconda partita el Stato de Milano, Genova et Aste con lo astesano. Me dice che non ha inteso esser fatto risposta per lo Imperatore al serenissimo re di Franza. Io li haria rizercato più altre cose; ma non li fu tempo, supliremo etc.

Mediolani, die 5 Decembris 1525.

307* *Postscripta.* El giorno de heri, per esser la festa de Santa Barbara, intendo che nel castello de Milano fu fatta una bella allegrezza con piferi et molti et diversi instrumenti, et il Duca si fece portar abasso a veder tale feste et solemnitade. Credo successe li colpi di le artellarie che tiravano per la solennitate di la soprascrita Santa Barbara.

Capitolo fatto nel testamento per el signor marchexe di Pescara.

Item, medemamente li lasso Hironimo Morone quale ho in pregione, et voglio che se suplichì a la Cesarea Maestà instantissimamente per la vita sua, et ogni altro beneficio che la Maestà Cesarea li potrà fare, et che sia contenta perdonarli, et non voglia che quello ha discoperto in beneficio di Sua Maestà

habia ad esser per sua condemnatione, dato caso che lui non havesse fatto quella op-ra che doveva fare. Et in questo Sua Maestà mi voglia compiacere, perchè altramente repunteria essere incaricato.

Intendo da li soi, che parlano al prefato missier Hironimo, che lui ha tre camere nel castello di Pavia in sua libertà; ma non usisse fuori dil castello. El re di Navara si è ancora in Pavia. Vero che ne la lettera quale scrisse lo Imperator a li giorni passati al signor marchexe di Pescara, non obstante che in dicta lettera consentiva tutto et laudava tutto quello haveva fatto il prefato signor Marchexe esser ben fatto, et ancora lo costituiva suo gubernator nel stado de Milano, ancora li donava Carpi et altre terre, intendo che liberava il re di Navara, quale havesse se non a pagare la sua taglia de cento milia ducati al prefato signor marchexe di Pescara, e cusi li andò el signor abate di San Lazaro a parlar al prefato Re a li giorni passati, credo per far provision di qualche danaro. Et hoggi, el prefato signor Abate ha fatto dimandar da li mercadanti de Milano particolarmente, a li quali ha domandato che li servino di danari con termine che li restituirà a calende proximo di Zenaro, perchè aspetta da Zenoa lettere di cambi per la somma de 100 milia scudi, *aut* che non havendoli li piglii ad interesse che li serano restituiti, come saranno gionte le soprascritte lettere di cambio. El soprascritto sier Bernardino li ha mandato risponder che lui non li ha et manco non li vol tore ad interesse, perchè non ha più il modo come havia prima, per esser lui ruinato per questa guerra, et così hanno fatto li altri mercadanti, saria longo scriver e nominarli tutti etc. El prefato signor Abate pare faccia l'officio che faceva missier Hironimo Morone. El signor marchexe dil Guasto et signor Antonio da Léva sono gubernatori fino a l'ora presente etc.

Mediolano, 7 Decembris 1525.

Noi siamo in gran travaglio, che havemo li lanzinech ne li nostri alogiamenti per la guardia dil castello, quali non li basta che ne brusano la ligna, ancora ne disfano le case et brusan li someri (?) et asse, tanto che ogni cosa del nostro va in ruina. Del vino non parlo perchè non ne beveno, e quelli che sono in castello *cum* l'artellaria ruinano le case vicine et distante. Et Mercore passato preseno cerca 20 cavalli carichi di vino et formento quali venivano di verso Adriano fora de porta Verzellina a Milano et li conduseno nel castelo. Hoggi ancora sono ussili